

Restauro dipinto su tela raffigurante
San Felice da Cantalice
-Parrocchia Sacre Stimmate-
Andria

Ditta di restauro: Iaccarino L.V e Zingaro
Giuseppe

Direzione Lavori: dott. ssa Rosa Lorusso

Prima dei lavori di restauro

Il dipinto, con cornice coeva, ascrivibile alla seconda metà del XVIII sec. è un olio su tela di forma centinata che misura m 1.30 x 1.34, questo raffigura San Felice da Cantalice nell'atto di ricevere il Bambino Gesù dalla Vergine Maria.

Lo stato di conservazione del dipinto era precario, il supporto tessile dal retro formato da una vela con due pezzature in fibra di canapa era montato su un telaio di tipo fisso ormai deteriorato e fatiscente che non permetteva più una buona tensione della tela. Nella parte anteriore il quadro risultava molto disidratato con problemi di adesione e coesione della pellicola pittorica al supporto tessile; in particolare nella zona inferiore del dipinto erano evidenti numerose cadute di colore accompagnate da una lacerazione del supporto tessile in senso verticale e uno spanciamento dello stesso. L'intera superficie pittorica era ricoperta da un pesante strato di polvere e sudiciume che occultavano la reale cromia dell'opera.











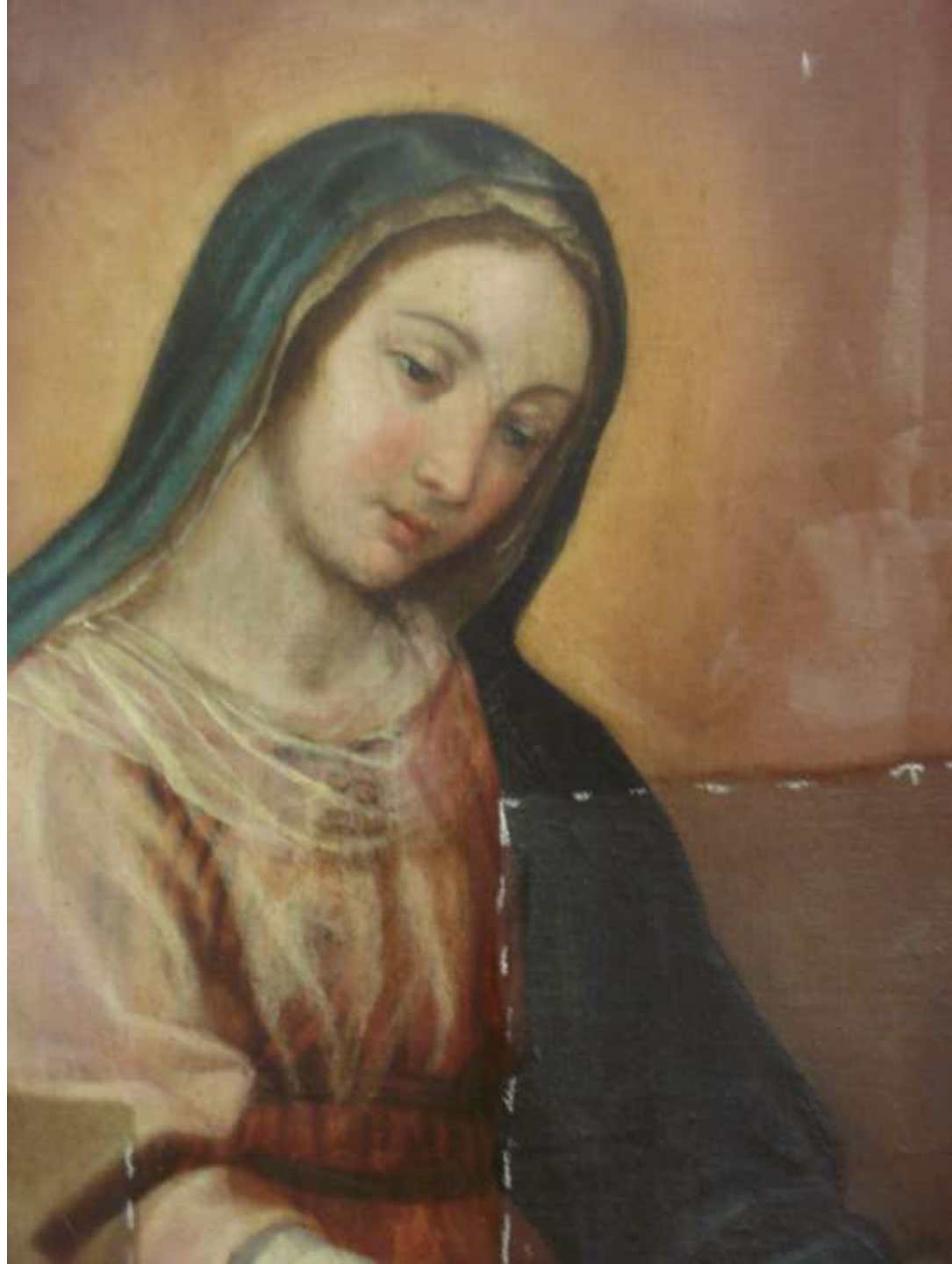


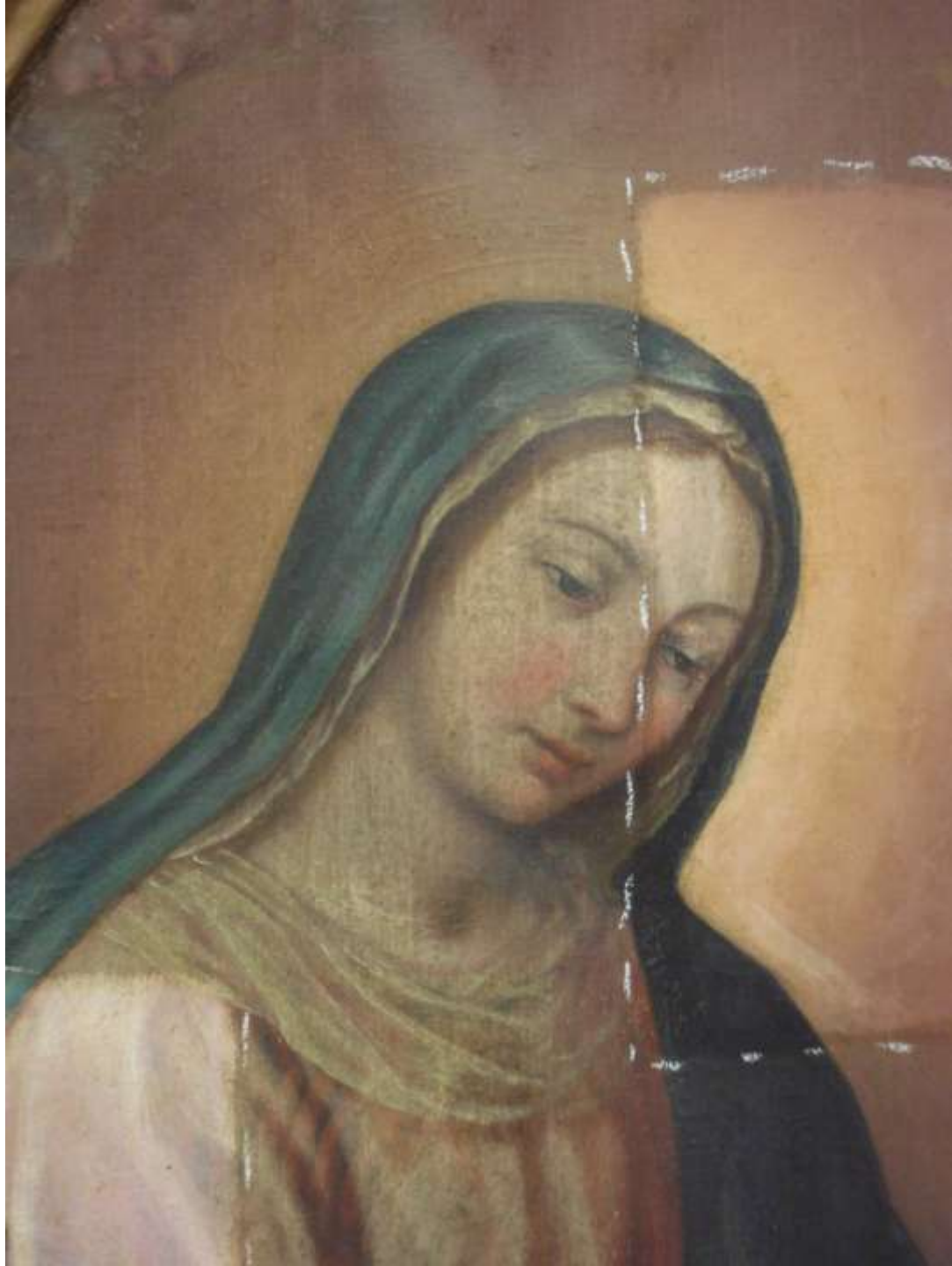
Durante i lavori di restauro

Trasportato il dipinto nel laboratorio di restauro, si è proceduto ad una preliminare velinatura della pellicola pittorica per evitare eventuali traumi durante le operazioni di smontaggio. La pulitura della pellicola pittorica è stata eseguita in accordo con la D.L. mediante l'utilizzo di Dimetilformammide molto diluito; successivamente il dipinto è stato smontato dal vecchio telaio e pretensionato su di un piano per dare inizio all'operazione di pulitura del supporto dal retro. Questa operazione è avvenuta con l'ausilio del bisturi ricurvo a lama fissa e cartavetro finissima. Per il consolidamento si è proceduto con spennellatura di colla animale date dal retro. In seguito il dipinto è stato predisposto per una foderatura a collapasta secondo il metodo fiorentino utilizzando una pattina in lino L13 rinforzata.

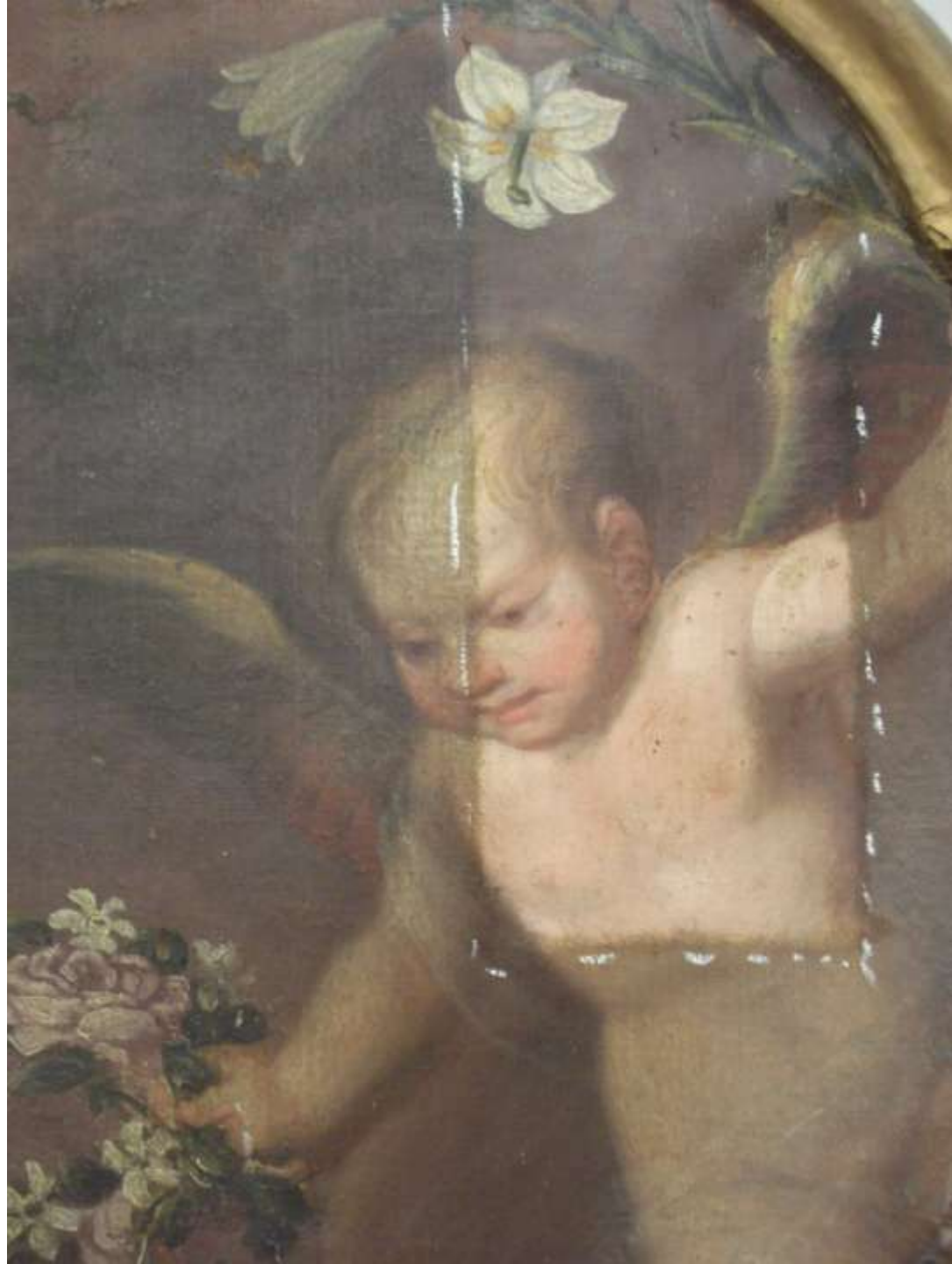


























Dopo i lavori di restauro

Dopo questa operazione il dipinto, ancora velinato, è stato montato su di un nuovo telaio realizzato in abete provvisto di un dispositivo a dilatazione regolabile. Le stuccature delle lacune sono state realizzate con uno stucco a base di gesso di Bologna e colla animale. Una volta rasate queste si è poi passato ad una verniciatura preliminare con una vernice mastice diluita data a pennello; l'integrazione pittorica è stata effettuata con colori ad acquerello come base e rifinita a vernice con la tecnica del tratteggio secondo le indicazioni fornite dalla D.L.

Infine il dipinto è stato protetto da una vernice retoucher data a spruzzo. La cornice, pesantemente deteriorata è stata ripulita dalle ridipinture, disinfestata e consolidata. Una volta stuccata questa è stata integrata con la tecnica della doratura a guazzo secondo l'antico metodo di esecuzione ed è stata fissata sul dipinto mediante l'utilizzo di piccole piastrine in alluminio avvitate direttamente sul nuovo telaio in modo da non intaccare il supporto tessile.









